

GIUSEPPE CAMODECA

LA CARRIERA DI *T. STATILIUS SEVERUS*, *COS. ORD. 171*,  
IN UNA NUOVA ISCRIZIONE CALENA

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 191 (2014) 285–293

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn



LA CARRIERA DI *T. STATILIUS SEVERUS*, *COS. ORD.* 171,  
IN UNA NUOVA ISCRIZIONE CALENA\*

Un'iscrizione su lastra di marmo fratta a destra, rinvenuta a Cales in luogo e data non precisabili<sup>1</sup> e rimasta finora inedita, riporta il *cursus* senatorio di un *T. Statilius* [- -] (fig. 1); sebbene non sia conservata neppure la metà del testo epigrafico, tuttavia è a mio giudizio possibile non solo identificare il personaggio onorato con *T. Statilius Severus, cos. ord.* nel 171, del quale finora non si conosceva altro che il nome (PIR<sup>2</sup> S 843), ma anche ricostruirne l'intera carriera. Ciò basta a mostrare il rilevante interesse per la prosopografia senatoria di questa nuova iscrizione calena.

Il testo conservato è il seguente, che si riporta con le sole integrazioni di per sé evidenti:

- T. Statilio [- - - ]  
 VIIvir. epul., sodal. A[- - - cos.]  
 praef. alim., praef. a[er. Saturni - - -]  
 VIvir. eq. R., IIIvir. mone[tali - - -]  
 5 X Fret., IIIvir. quin[q. - - -]  
 aere conlato ob [- - - ]  
 L. d. [d. d.]



Fig. 1 – La dedica calena al console T. Statilius [Severus]

\* Questo contributo rientra nei prodotti del PRIN 2011.

<sup>1</sup> Lastra di marmo con cornice ribassata, in buona parte perduta, è fratta a destra, dove manca più della metà (vd. *infra*); h. 86,5 cm. × +88,5 cm. × 7 cm.; alt. lettere lin. 1: 10 cm.; linn. 2-3: 5,5 cm.; linn. 4-6: 5 cm.; lin. 7: 7,5 cm. È ora a Calvi Risorta in proprietà privata (Rossi). Per la fotografia ringrazio l'amico E. A. Stanco, allora ispettore di zona della Sopr. Arch. L'iscrizione è stata purtroppo mal rubricata dai privati che la detengono, per cui alcuni tratti di lettere non si vedono bene dalla foto.

Come si cercherà di dimostrare nelle pagine seguenti, è possibile a mio parere pervenire ad una restituzione integrale del *cursus*, che nella sostanza riterrei sicura (apografo a fig. 2):

- T. Statilio [T. f. - - - Severo]  
 VIIvir. epul., sodal. A[ntoninian. Verian., cos.,]  
 praef. alim., praef. a[er. Satur., praet., tr. pl., q. Aug.,]  
 VIvir. eq. R., IIIvir. mone[tali a.a.a.f.f., trib. milit. leg.]  
 5 X Fret., IIIvir. quin[q., patrono municipii, plebs?]  
 aere conlato ob [merita - - - (vel sim.) ]  
 L. d. [ d. d.]

*T. Statilio [T. f. - - - Severo] / VIIvir(o) epul(onum), sodal(i) A[ntoninian(o) Verian(o), co(n)s(uli),] / praef(ecto) alim(entorum), praef(ecto) a[er(ar)ii Satur(ni), praet(ori), tr(ibun)o pl(ebis), q(uaestori) Aug(usti),] / VIvir(o) eq(uitum) R(omanorum), IIIvir(o) mone[tali a(uro) a(rgento) a(ere) f(lando) f(eriundo), trib(un)o milit(um) leg(ionis)] / X Fret(ensis), IIIvir(o) quin[q(uennali), patrono municipii, plebs?] / aere conlato ob [merita - - -]. / L(oco) d(ato) [d(ecreto) d(ecurionum)].*

Per la dimostrazione del nostro assunto è opportuno partire da alcuni dati certi: la dedica fu posta a Cales in un luogo pubblico, *l(ocus) d(at)us d(ecreto) d(ecurionum)* (probabilmente il foro), in onore di un console *T. Statilius* non prima del II secolo. Datazione e rango dell'onorato si ricavano con certezza dalla carica, che spettava ad ex consoli, di *praef(ectus) alim(entorum)* (lin. 3) senza indicazione del distretto amministrato; tali funzionari inoltre non compaiono prima di Antonino Pio<sup>2</sup>. La paleografia, l'impaginazione, il testo con il *cursus* ancora leggibile concordano per una data entro il II secolo inoltrato. In quest'epoca sono noti diversi *T. Statilii* di rango senatorio, per lo più console<sup>3</sup>, fra i quali spiccano i membri dell'importante famiglia dei *T. Statilii Maximi et Severi*<sup>4</sup> (su cui vd. *infra*). Per la maggior parte di loro però una identificazione con il *T. Statilius* [- - -] della dedica calena va esclusa per diversità nella carriera o per ragioni di onomastica; così anche il *cos. ord. 144, T. Statilius Maximus* (PIR<sup>2</sup> S 834), perché egli fu nel 146 *curator operum publicorum*,<sup>5</sup> mentre il nostro ebbe quale prima carica console quella di *praefectus alimentorum*. Resta invece possibile l'identificazione con *T. Statilius Severus, cos. ord. 171*, per il semplice fatto che di lui non si sa null'altro, salvo che, come pare certo, era figlio del già citato *cos. ord. 144*. E anche il nostro *T. Statilius* [- - -], essendo stato *IIIvir monetalis*, un vigintivirato tipico, sebbene non esclusivo dei patrizi, doveva essere, se non patrizio, almeno figlio di un console, secondo la regola sempre rispettata in età antonina e severiana<sup>6</sup>.

<sup>2</sup> Vd. elenco in W. Eck, *L'Italia nell'Impero romano. Stato e amministrazione in epoca imperiale*, ed. it., Bari 1999, 188 s.; sul punto cfr. *infra*.

<sup>3</sup> *T. Statilius Maximus Severus Hadrianus* (PIR<sup>2</sup> S 836 = 830 = 840 = 841), *cos. suff. 117*; *T. Statilius Maximus* (PIR<sup>2</sup> S 834), *cos. ord. 144, procos. Asiae* nel 157/8; *T. Statilius Iulius Severus = L. Iulius Statilius Severus = L. Statilius Iulius Severus* (PIR<sup>2</sup> S 827), *cos. suff. 155, leg. Aug. in Moesia inf.* nel 159; *C. Carbonius Statilius Severus Hadrianus* (PIR<sup>2</sup> S 844 = 845), *cos. suff., leg. Aug. in Arabia*; *T. Statilius Severus* (PIR<sup>2</sup> S 843), *cos. ord. 171*; *T. Statilius Barbarus* (PIR<sup>2</sup> S 819), *cos. suff.* verso il 198–199. Non si sa se raggiunse il consolato *T. Statilius Maximus Severus L. Iuventius Munitus* (PIR<sup>2</sup> S 835), che tuttavia non può identificarsi con il *T. Statilius* [- - -] della dedica calena per il diverso *cursus*; allo stesso modo per questo motivo o per ragioni onomastiche si possono escludere anche quasi tutti i su citati *T. Statilii*. Invece di *T. Statilius T. f. Taurus* (PIR<sup>2</sup> S 857) si sa solo che fu *patronus* di un collegio ostiense verso la metà del II secolo; su di lui vd. *infra*.

<sup>4</sup> Uno stemma recente in PIR<sup>2</sup> S p. 314; un altro, parzialmente diverso e non sempre corretto, in Chausson, *Prosopographie sénatoriale et filinae* cit. (a nt. 57), 249.

<sup>5</sup> Cfr. A. Kolb, *Die kaiserliche Bauverwaltung in der Stadt Rom*, Stuttgart 1993, 202 s.

<sup>6</sup> Vd. G. Alföldy, *Konsulat und Senatorenstand unter den Antoninen*, Bonn 1977, 96–98; P. M. M. Leunissen, *Konsuln und Konsulare in der Zeit von Commodus bis Severus Alexander (180–235 n. Chr.)*, Amsterdam 1989, 35 ss.; tuttavia dall'età severiana alcuni patrizi ottengono vigintivirati diversi da quello monetale; sul punto Leunissen cit. 35 ss., con bibl.

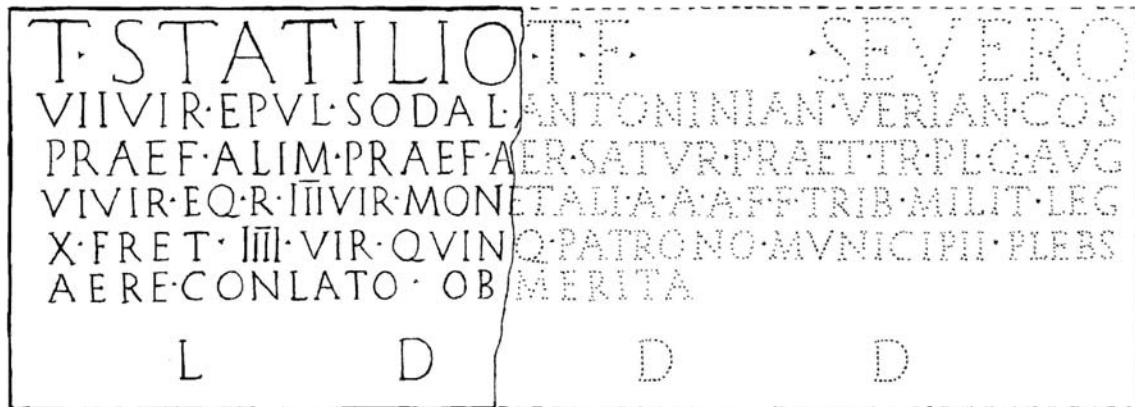


Fig. 2. – Apografo ricostruttivo (G. Camodeca)

Ma per l'identificazione del console *T. Statilius* [- - -] pubblicamente onorato dai Caleni, assume a mio parere un'importanza decisiva il fatto che egli rivestì in questo *municipium* la carica di *IIIvir quinquennalis*<sup>7</sup> (lin. 5). Non era certo infrequente che i senatori ricoprissero, e non solo quando erano in età giovanile, cariche municipali nelle città da cui erano originari o nelle quali avevano interessi e proprietà<sup>8</sup>: nella stessa Cales *M. Vinicius P. f.* fu nel 45 *IIIvir quinquennalis*, quando era console per la seconda volta, all'apogeo della carriera, e in quell'occasione si mostrò munifico verso la sua città con diverse opere di pavimentazione stradale<sup>9</sup>; più o meno nella stessa epoca di *T. Statilius* fu *IIIvir* a Cales anche il giovane rampollo della grande casata di origine locale dei *Vitrasii Polliones*, il patrizio *T. Fundanius Vitrasius Pollio*<sup>10</sup>.

Nel nostro caso questa circostanza assume un particolare rilievo se la si collega ad un'iscrizione, CIL X 3910, schedata nel CIL sotto Capua, ma senza dubbio di Cales<sup>11</sup>, come mostra sia la tribù calena *Publilia*, sia la carica municipale di *IIIvir quinquennalis* del personaggio onorato *M. Cornelius M. fil. M. nep. Publ(ilia) Iustus Acutianus*, databile all'incirca nel II secolo inoltrato. Fra le cariche da questi ottenute riveste per noi un grande significato quella di *praefec(tus) Ti. Statili Severi*, da intendere a mio avviso chiaramente come *praefec(tus) (pro III viro) Ti. Statili Severi*<sup>12</sup>; pertanto se ne può desumere che un *Ti.* (sic) *Statilius Severus*, evidentemente di rango senatorio (PIR<sup>2</sup> S 846), era in tali rapporti con Cales da esservi nominato magistrato supremo della città, sostituito nelle concrete funzioni della carica dal *praefectus Acutianus*. Poiché anche il nostro consolare, all'incirca nello stesso periodo di tempo, fu *IIIvir quinquennalis* di Cales mi pare più che probabile (direi, certo) ritenere che egli sia da identificare con *T. Statilius Severus, cos. ord.* del 171, del quale finora, come detto, si ignorava del tutto la carriera. La piccola differenza nel prenome *Ti.* (non *T.*) può facilmente spiegarsi con un errore del lapicida o forse della tradizione cinquecentesca, essendo l'iscrizione perduta da allora, se si considera che non esistono altri *Ti. Statilii* senatori; anzi, se

<sup>7</sup> Come è noto, Cales restò un *municipium* almeno fino alla prima età severiana, vd. G. Camodeca, *I ceti dirigenti di rango senatorio, equestre e decurionale della Campania romana*, I, Napoli 2008, 336.

<sup>8</sup> Cfr. in generale sul tema W. Eck, La presenza delle famiglie senatorie nelle città dell'impero romano fino al tardo III secolo, in *Tra epigrafia, prosopografia e archeologia. Scritti scelti, rielaborati ed aggiornati*, Roma 1996, 204 ss.; elenco dei senatori che hanno rivestito cariche municipali (p. 177 ss.); vi è elencato anche *Ti. Statilius Severus* (p. 179, nr. 34), ma riferito a Capua, personaggio a mio avviso da identificare con il nostro *T. Statilius*, vd. *infra* nel testo.

<sup>9</sup> CIL X 4660 (vd. mia scheda in rete EDR106625 con foto); AE 1929, 166 = 1987, 250 = EDR073142.

<sup>10</sup> CIL X 4639 = AE 2008, 386, vd. mia scheda in rete EDR131164 con foto.

<sup>11</sup> Come del resto già sospettato dal Mommsen; l'iscrizione era reimpiegata nella moderna Capua. CIL X 3910: *D(is) M(anibus) s(acrum). / M. Cornelio / M. fil. M. nep. Publ(ilia) / Iusto Acutiano, / IIIvir(o) q(uin)q(uen)nal(i) i(ure) d(icundo), quaes(tori) rei p(ublicae), / q(uaestori) alim(entorum), cur(atori) op(erum) p(ublicorum), / cur(atori) viae / Faler(nae), augur(i), praefec(to) Ti. / Statili Severi, quaglator(i) / et patro[n(o)] colleg(ii) cento(nariorum), / MM. Cornelii Acutianus / et Chrysippus et Iusta / patri optimo / fecerunt.*

<sup>12</sup> Lo esclude dalla sua trattazione M. C. Spadoni, *I prefetti nell'amministrazione municipale dell'Italia romana*, Bari 2004, 15; la nostra interpretazione della carica (come *praefectus iure dicundo*) è anche quella di PIR<sup>2</sup> S 846, oltre che di Eck, *La presenza cit.* (a nt. 8), 179 nr. 34.

ho visto bene, non sono finora noti in generale degli *Statilii* con prenome *Ti.*<sup>13</sup> In caso contrario si dovrebbe ammettere la singolare circostanza che a Cales sarebbero stati *IIIviri* municipali più o meno nella stessa epoca due senatori *Statilii*, un *T. Statilius* e un *Ti. Statilius Severus*, non parenti fra loro.

La carriera del nostro *T. Statilius* appare simile a quella di un patrizio<sup>14</sup>, avendo iniziato il *cursus* come *IIIvir monetalis* e non avendo ricoperto alcuna carica provinciale o militare, a parte quella di *tribunus militum*, che invero sarebbe piuttosto insolita per un patrizio. Ma la difficoltà principale a ritenerlo tale è la carica pretoria di *praefectus aerarii Saturni*, mai attestata per senatori patrizi, proprio perché la carriera pretoria era per loro assai ridotta, se non nulla<sup>15</sup>, dato il breve intervallo (al massimo ca. un triennio) dal consolato; in età antonina solo *L. Venuleius Apronianus Octavius Priscus, cos. suff.* sotto Antonino Pio<sup>16</sup>, fu dopo la pretura in via eccezionale *legatus legionis I Italicae* in Moesia<sup>17</sup>.

Se, come sembra, il *cursus* in esame è di un *T. Statilius* plebeo, si adatterebbe ugualmente molto bene a *T. Statilius Severus*, console ordinario del 171 e figlio di un console ordinario del 144, *T. Statilius Maximus, procos. Asiae* verso il 157/8<sup>18</sup>; infatti neppure per loro vi sono prove che fossero patrizi. L'intervallo di 27 anni fra i consolati di padre e figlio rientra nella media<sup>19</sup>; né sono infrequenti i casi che entrambi fossero consoli ordinari, onore tuttavia che non era riservato ai soli patrizi. Del resto alla lin. 3 dell'iscrizione in esame vi è certo lo spazio per integrare la carica di *tribunus plebis: praet., tr. pl. quaest.*; in tal modo sembra inoltre possibile supporre che *Statilius* sia stato un *q(uaestor) Aug.* (vd. infra).

A questo punto ritengo che si possa identificare in *T. Statilius Severus, cos. ord.* 171, il consolare *T. Statilius* [- -] onorato dai Caleni. Si può ora iniziare a ricostruirne e datarne la carriera, seguendo l'ordine discendente del *cursus*.

Alla lin. 2 sono elencati i sacerdozii, che, come di regola, sono posti, al pari del consolato, fuori dell'ordine cronologico e menzionati subito dopo l'onomastica del senatore. Dapprima compare quello di *VIIvir epulonum* che si può ritenere il meno importante fra i *quattuor amplissima collegia* in base alle carriere senatorie dei suoi membri<sup>20</sup>; difatti prima del nostro erano noti nel periodo fra i Flavi e i Severi soltanto due *IIIviri monetales* fra i *VIIviri epulones*<sup>21</sup>. *T. Statilius Severus* fu certo cooptato ben prima del consolato del 171, probabilmente al tempo della pretura (ca. 162/4), se non poco dopo la questura (ca. 157/9), trattandosi del figlio di un console ordinario del 144; del resto proprio dal regno di M. Aurelio in poi il momento della cooptazione nei *quattuor amplissima collegia* tende ad abbassarsi sensibilmente, specie per personaggi membri di influenti famiglie consolari<sup>22</sup>. Ben pochi sono gli *epulones* finora noti per il regno dei *divi*

<sup>13</sup> L'unico caso potrebbe trovarsi in CIL X 2972 (Puteoli?) di II sec., ora al Museo Naz. Napoli, ma si tratta purtroppo di un frammento, per cui resta incerta la lettura del gentilizio: *C. Stat*[- -] *Ti.*[- -].

<sup>14</sup> Per le carriere dei consoli patrizi di età antonina, vd. Alföldy, *Konsulat* cit. (a nt. 6), 37 ss.; 327 s. (lista).

<sup>15</sup> Cfr. nt. prec.

<sup>16</sup> Sul punto vd. ora W. Eck, *Die Fasti consulares der Regierungszeit des Antoninus Pius*, in *Studia Epigraphica in memoriam Géza Alföldy*, Bonn 2013, 84, 90.

<sup>17</sup> Sul quale Alföldy, *Konsulat* cit. (a nt. 6), 150, cfr. 38, 327. Un caso analogo anche sotto Commodo: il patrizio *Q. Hedi Rufus Lollianus Gentianus, leg. leg. XXII Primigeniae* verso il 184, e *cos. suff.* poco dopo; cfr. per tutti Leunissen, *Konsuln und Konsulare* cit. (a nt. 6), 344.

<sup>18</sup> Va notato che un tempo si riferiva a lui il *cursus* di un [- -] *Maximus* (ILS 1062), (così ancora Chausson, *Prosopographie sénatoriale et figlinae* cit. (a nt. 57), 254), che è stato invece poi attribuito a *C. Claudius Maximus*; sul punto vd. per tutti Alföldy, *Konsulat* cit. (a nt. 6), 143 nt. 23.

<sup>19</sup> Vd. tabella dei consoli, figli di consoli, in Alföldy, *Konsulat* cit. (a nt. 6), 323 ss.

<sup>20</sup> Sul punto basta rinviare a L. Schumacher, *Die vier hohen römischen Priesterkollegien unter den Flaviern, den Antoninen und den Severern (69–235 n. Chr.)*, in *ANRW II* 16, 1978, 776 s. Ad ogni modo, come si trae da Plin., *Ep.* 10.13, entrare in uno di questi sacerdozii poteva anche essere dovuto alla presenza in quel momento di posti vacanti.

<sup>21</sup> *L. Nonius L.f. Asprenas, cos. suff.* 71/2 (IRT 346); *L. Valerius L.f. Publicola Messala Priscus, cos. ord.* 196 (AE 1998, 280).

<sup>22</sup> Schumacher, *Priesterkollegien* cit. (a nt. 20), 769 ss.

*fratres*<sup>23</sup>, ai quali *Statilius* ora si aggiunge: *C. Popilius Carus Pedo*, *cos. suff.* 147, *procos. Asiae* ca. 162/3; *M. Postumius Festus*, *cos. suff.* 160, †174/5 (CIL VI 1416); *P. Cassius L. f. Cla. Dexter*, *quaest.* nel 138, *cos. suff. inc.*<sup>24</sup>; *L. Flavius Cleonaeus*, cooptato *VIIvir epulonum* da pretorio<sup>25</sup> verso il 170; *C. Laberius Quartinus*, *cos. suff. a. inc.*, attestato *VIIvir epulonum* nel 173 (CIL X 5824)<sup>26</sup>.

Nella lin. 2 dopo il titolo di *sodalis* compare certamente l'inizio di una A; credo non vi possa essere dubbio che, per l'epoca cui lo attribuiamo, *T. Statilius* si debba ritenere un *sodalis Antoninianus* (e non un *sodalis Augustalis*). Si sa infatti che di questa confraternita, destinata ad onorare dopo il 161 la memoria e il culto di Antonino Pio, i *divi fratres* vollero che facessero parte i senatori fra i più eminenti e vicini alla corte imperiale<sup>27</sup>. Poiché a nostro giudizio il personaggio qui onorato è il console ordinario del 171, egli deve aver portato anche il titolo di *Verianus*, aggiunto dopo la morte di L. Vero, avvenuta nei primissimi mesi del 169. Resta incerto il momento della cooptazione fra i *sodales Antoniniani*, forse dopo la pretura, da porre verso il 162/4; non mancano però esempi di *sodales Antoniniani* cooptati subito dopo la questura<sup>28</sup>.

Per questo periodo (fra 165 e 171) sono noti non pochi membri (una dozzina) dei *sodales Antoniniani*, dal 169 divenuti anche *Veriani*<sup>29</sup>: *M. Pontius M. f. Laelianus Larcius Sabinus* (PIR<sup>2</sup> P 806)<sup>30</sup>, *cos. suff.* 145; *L. Venuleius Apronianus Octavius Priscus*, *cos. suff.* sotto Ant. Pio<sup>31</sup>, *cos. II ord.* 168; *P. Salvius Iulianus Aemilianus* (PIR<sup>2</sup> S 136), *cos. ord.* 148; *Q. Pompeius Q. f. Sosius Priscus* (PIR<sup>2</sup> P 656), *cos. ord.* 149, †180; *L. Dasumius P. f. Tullius Tuscus*<sup>32</sup>, *cos. suff.* 152; *T. Pomponius Proculus Vitrasius Pollio*<sup>33</sup>, *cos. suff.* ca. 151, *cos. II ord.* 176; *C. Bruttius Praesens*, *cos. ord.* 153, *II ord.* 180; *M. Nonius M. f. Macrinus*<sup>34</sup>, *cos. suff.* 154; *C. Aufidius Victorinus* (CIL VI 41140), *cos. suff.* 155, *II ord.* 183; *M. Vettulenus Sex. f. Civica Barbarus*, *cos. ord.* 157; Anonimo<sup>35</sup> di CIL VI 41134; Anonimo di CIL VI 41135 (cfr. nt. 23); *M. Didius Severus Iulianus*, *cos. suff.* 175 (CIL VI 41122)<sup>36</sup>; *Q. Pompeius Q. f. Senecio Sosius Priscus* (PIR<sup>2</sup> P 651), *cos. ord.* 169 (vd. nt. 28); *T. Flavius T. f. Sulpicianus*<sup>37</sup>, *cos. suff.* ca. 172–176; *L. Albinus A. f. Saturninus*, *cos. suff.* 175–182 (vd. nt. 28).

<sup>23</sup> Cfr. anche J. Rüpke, *Fasti sacerdotum*, 1, Stuttgart 2005, 347 ss.; egli inoltre aggiunge [- - -] *Fidus A*[- - -] *Gallus Pacc[ianus]* (CIL XIII 1803), che identifica con l'Anonimo di CIL VI 41135 (vd. Rüpke cit. 700 s.). Forse era già morto *M. Valerius M. f. Quadratus* (vd. Rüpke cit. 1356).

<sup>24</sup> Fu *VIIvir epulonum* certo prima del consolato, se mai lo raggiunse (CIL IX 330 = ERC 23), poiché, a differenza di quanto prima creduto, egli non può essere identificato con il *Dexter*, *cos. suff.* 159; quest'ultimo è un *Cornelius Dexter*, vd. ora Eck, *Fasti cit.* (a nt. 16), 79 e nt. 33.

<sup>25</sup> Cfr. G. Camodeca, Una nuova iscrizione senatoria puteolana dell'età di M. Aurelio, *Puteoli 7–8*, 1983–4, 87 s. (= AE 1986, 155); CIL VI 41123; G. Alföldy, in CIL VI, vorrebbe attribuirgli anche il *cursus* anonimo di CIL VI 41124.

<sup>26</sup> Alföldy, *Konsulat cit.* (a nt. 6), 187, preferisce ritenerlo console nello stesso 173 e nel contempo cooptato fra i *VIIviri epulonum*, cosa piuttosto improbabile (così Rüpke, *Fasti cit.* (a nt. 23), 1089).

<sup>27</sup> Sul punto vd. ancora H.-G. Pflaum, *Les sodales Antoniniani de l'époque de Marc-Aurèle*, Paris 1966.

<sup>28</sup> Il patrizio *Q. Pompeius Q. f. Senecio Sosius Priscus*, *cos. ord.* 169, *sod. Antonianus* fra questura (ca. 162) e pretura (ca. 166), poi nel 169 anche *Verianus* (da ult. Rüpke, *Fasti cit.* (a nt. 23), 1220); ma anche il plebeo *L. Albinus A. f. Saturninus*, *cos. suff.* 175–182, fu cooptato fra i *sodales Antoniniani* nel periodo 161–168, dopo la questura e prima dell'edilità; vd. Pflaum, *Sodales cit.* (a nt. 27), 71 ss.; Alföldy, *Konsulat cit.* (a nt. 6), 199; cfr. anche Corbier, *Laerarium Saturni cit.* (a nt. 40), 278 ss.

<sup>29</sup> Oltre l'ancora fondamentale Pflaum, *Sodales cit.* (a nt. 27), vd. più di recente Rüpke, *Fasti cit.* (a nt. 23), 348 ss.

<sup>30</sup> Sulla data del consolato suffetto ora fissata al 145 vd. Eck, *Fasti cit.* (a nt. 16), 74.

<sup>31</sup> Sul consolato vd. *retro* nt. 16.

<sup>32</sup> Su di lui vd. *infra* nt. 44; cfr. anche Rüpke, *Fasti cit.* (a nt. 23), 937.

<sup>33</sup> Pflaum, *Sodales cit.* (a nt. 27), 23 ss.; Rüpke, *Fasti cit.* (a nt. 23), 1224 s.

<sup>34</sup> Sulla sua carriera da ult. G. L. Gregori, in *RPAA* 82, 2009–10, 129 ss. (= AE 2007, 257).

<sup>35</sup> Alföldy, *Konsulat cit.* (a nt. 6), 361–365; cfr. anche Rüpke, *Fasti cit.* (a nt. 23), 672, 78.

<sup>36</sup> Pflaum, *Sodales cit.* (a nt. 27), 60 ss.; altra bibl. in CIL VI p. 4937 s.

<sup>37</sup> CIL VI 31712 (Bovillae), cfr. p. 4777 s.; l'identificazione con *Sulpicianus* già in Pflaum, *Sodales cit.* (a nt. 27), 54 ss., seguito da Alföldy, *Konsulat cit.* (a nt. 6), 198, che fissava il suo consolato verso il 172–176; ne dubita di recente Rüpke, *Fasti cit.* (a nt. 23), 995 s., che propone ca. 165/170.

Alla lin. 3 è menzionata la carica di *praef(ectus) alim(entorum)*, che, come già detto, è senza dubbio di rango consolare, stante l'assenza dell'indicazione del distretto amministrato<sup>38</sup>. Il nostro *Statilius Severus* risulta essere fra i più antichi di questi *praefecti* finora noti; anzi, se si considera che due casi, che lo precedono, sono dubbi<sup>39</sup>, è il più risalente *praefectus alimentorum* di rango consolare attestato con certezza, subito dopo *Q. Pompeius Q.f. Senecio Sosius Priscus* (PIR<sup>2</sup> P 651), *cos. ord.* 169.

Nella stessa lin. 3 la carica, che nel *cursus* precede la *praefectura alimentorum*, è senza dubbio quella pretoria di *praef(ectus) a[er(arii) Saturni]*<sup>40</sup>. Di regola nel I e II secolo questa prefettura, che aveva una durata triennale<sup>41</sup>, dava accesso al consolato, nel giro di circa due anni<sup>42</sup> e veniva pertanto ricoperta dopo una serie di altre cariche pretorie<sup>43</sup>. È quindi molto raro che, come nel nostro caso, essa costituisca l'unica funzione pretoria; ciò accade tuttavia anche per *L. Dasumius Tullius Tuscus, praet.* ca. 146, *cos. suff.* 152, che la ricoprì verso il 147–150<sup>44</sup>. *T. Statilius Severus* è uno di quei senatori favoriti, che arrivano al consolato dopo una sola carica pretoria al servizio dell'imperatore<sup>45</sup>; in tal modo costoro ottengono la massima carica repubblicana non ancora quarantenni. Del resto fra i *praefecti aerarii Saturni* non mancano figli di consolari, che sono stati, al pari del nostro *Statilius, IIIviri monetales*: in età antonina *Cn. Iulius Verus* (*cos. suff.* 150/151) e *L. Dasumius Tullius Tuscus* (*cos. suff.* 152) in funzione circa nel 147–150. *T. Statilius Severus*, quale *cos. ord.* 171, dovette ricoprire la carica di *praefectus aerarii Saturni* verso il 165–168, un triennio attualmente ancora scoperto<sup>46</sup>.

La lin. 4 inizia con la menzione del sevirato *equitum Romanorum*, una funzione che, come è noto, non aveva un posto preciso fra le cariche iniziali del *cursus* senatorio e poteva essere rivestita prima o dopo il vigintivirato e finanche dopo la questura. In questo caso il sevirato è stato certamente ricoperto da *Statilius* prima della questura e dopo il vigintivirato; pertanto nella lacuna della lin. 3 devono trovar posto le cariche repubblicane (questura, tribunato della plebe/edilità, pretura), la cui menzione, comunque abbreviata, non consente spazio per altre funzioni pretorie precedenti la *praefectura aerarii Saturni*. Poiché il nostro fu *triumvir monetalis* e figlio di un consolare, è assai probabile che egli sia stato un *quaestor Augusti*, uno

<sup>38</sup> Come si vince dall'elenco di questi *praefecti alimentorum* tutti consolari, vd. Eck, *L'Italia* cit. (a nt. 2), 188 s. Su questa carica e sulla problematica, discussa diversità fra i *praefecti alimentorum* senza indicazione del distretto amministrato e quelli che lo menzionano, vd. da ult., spec. Eck, *L'Italia* cit., 169 ss.; con lista, 186 ss.; cfr. anche F. Cassola, Note sul *praefectus alimentorum*, in *St. Volterra* 3, Milano 1969, 465 ss. = in *Scritti di storia antica*, 2, Napoli 1994, 113 ss.; di recente, in generale sul tema, I. Cao, *Alimenta*, Padova 2010, part. 116 ss., sui *praefecti alim.*, ma non tratta di questa questione.

<sup>39</sup> L'integrazione *p[raef. alim]entorum* in AE 1972, 153 per *T. Prifernius Paetus Rosianus* (PIR<sup>2</sup> P 939), *cos. suff.* 146, resta dubbia, perché la prima lettera potrebbe anche essere una C, e infatti F. Jacques, *Les curateurs des cités dans l'Occident romain de Trajan à Gallien*, Paris 1983, 27, preferisce senz'altro *c[ur. r. p. - -]orum*. Al secondo posto nella lista di Eck, *L'Italia* cit. (a nt. 2), figura *C. Iulius Thraso Alexander* di età antonina; ma si può anzitutto ben dubitare che questo senatore si identifichi con l'anonimo di AE 1952, 220 = IEph. 4355 (così da ult. G. Camodeca, in *Epigrafia 2006, Atti XIV<sup>e</sup> Rencontre sur l'épigraphie in on. di S. Panciera*, Roma 2008, 945 con bibl.); inoltre in questa iscrizione efesina, databile fra la seconda metà II sec.–inizi III sec., appare molto problematica l'integrazione *praef[ectus alimentor?]um* del primo editore (Keil), non ripresa infatti in IEph.

<sup>40</sup> Senz'altro da escludere la possibilità che si tratti della *praefectura aerarii militaris*, carica di rango inferiore all'altra e che non dava immediato accesso al consolato; vd. per tutti M. Corbier, *L'aerarium Saturni et l'aerarium militare, Administration et prosopographie sénatoriale*, Rome 1974, *passim*.

<sup>41</sup> Cfr. Corbier, *L'aerarium Saturni* cit. (a nt. 40), spec. 88 s.; 652 s.; Alföldy, *Konsulat* cit. (a nt. 6), 29.

<sup>42</sup> Alföldy, *Konsulat* cit. (a nt. 6), 103, 105; 292 nt. 40; 370.

<sup>43</sup> Vd. sulla carriera pretoria dei *praefecti aerarii Saturni*, Corbier, *L'aerarium Saturni* cit. (a nt. 40), 532 ss. e tavole (p. 522 ss.).

<sup>44</sup> Corbier, *L'aerarium Saturni* cit. (a nt. 40), 236 ss.; Alföldy, *Konsulat* cit. (a nt. 6), 42 s.; 292, 331; *Dasumius* ebbe una carriera assai simile a quella dei patrizi.

<sup>45</sup> Lista in Alföldy, *Konsulat* cit. (a nt. 6), 329 ss., dove include anche quelli con due cariche pretorie imperiali.

<sup>46</sup> Per i fasti di questa carica sotto M. Aurelio vd. Corbier, *L'aerarium Saturni* cit. (a nt. 40), 480 s.; Alföldy, *Konsulat* cit. (a nt. 6), 292. Suo collega, o, forse meglio, suo immediato successore nel triennio 168–171 sarà stato *C. Arrius Antoninus*; ciò dipende se lo si ritiene *cos. suff.* verso il 171 (così Corbier, *L'aerarium Saturni* cit., 264) oppure verso il 173 (come sostiene Alföldy, *Konsulat* cit., 369 s.).



degli ultimi di Antonino Pio, datandosi verso il 157/9; la forma abbreviata *q. Aug.*, l'unica possibile per ragioni di spazio, è del resto ben attestata in età antonina<sup>47</sup>.

All'incirca ventenne, dunque verso il 153/4, *T. Statilius Severus* fu *IIIvir monetalis*, la più prestigiosa fra le funzioni del vigintivirato, che era di norma ricoperta dai giovani patrizi, ma non ne erano però esclusi i plebei, almeno quelli, come il nostro, figli di consolari, e pertanto membri di famiglie influenti (vd. *retro*). La titolatura dei *triumviri monetales* comportava di regola anche la precisazione *a(uro) a(rgento) a(ere) f(lando) f(eriundo)*<sup>48</sup>; e qui per ragioni di spazio la dizione ampia entra perfettamente nella lacuna di lin. 4.

Subito dopo era menzionata nel *cursus* discendente di *T. Statilius* la carica militare di *tribunus militum* della *legio X Fretensis*<sup>49</sup>, all'epoca di stanza in Syria Palaestina (a Gerusalemme). È molto sorprendente che il tribunato militare abbia preceduto il vigintivirato<sup>50</sup>, essendo nel nostro caso certamente esclusa, trattandosi di un *IIIvir monetalis*, la possibilità che si tratti di un tribunato angusticlavio. L'integrazione proposta è suggerita dalla abbreviazione *Fret.* e dallo spazio in lacuna alla lin. 4.

I *tribuni militum laticlavii* della *legio X Fretensis*, finora noti, sono appena sei<sup>51</sup>:

1) *M. Nonius M. f. Pob. Mucianus P. Delphius Peregrinus, cos. suff.* 138, di Verona o di Brixia, primi anni di Adriano (CIL V 3343).

2) *T. Prifernius T. f. Quir. Paetus Rosianus, cos. suff.* 146, di Trebula Mutuesca, verso il 126/128 (AE 1972, 153).

3) *Cn. Iulius Cn. f. Verus, cos. suff.* ca. 149/151, di Aequum (Dalmatia), verso il 133–135 (CIL III 8714).

4) *P. Iulius P. f. Quir. Geminius Marcianus, cos. suff.* ca. 166, di Cirta (Numidia), verso il 144–146 (CIL VIII 7050).

5) *T. Flavonius Paulinus*, di Antiochia Pisidia, verso il 230/240 (AE 1927, 173 = SEG VI 555 = ora M. Christol, in *Colons et colonies dans le monde romain*, Rome 2012, 202 ss.).

6) *Cn. Pompeius Cassianus*, di Ephesus, prima metà III sec. (CIL XIII 1878 Lugdunum).

Nella lacuna della lin. 5, piuttosto che della lin. 6, può a mio parere trovare posto la menzione, che ritengo certa, del patronato del *municipium*, opportunamente indicato subito dopo il quattuorvirato cittadino. In tal caso dopo *patrono municipii* resta spazio solo per *plebs* (o *populus*) (vd. apografo), che ben concorda con il successivo *aere conlato*, espressione per la quale di rado si aggiunge la precisazione della città di appartenenza dei dedicanti.

Nella lacuna di lin. 6 erano indicati i meriti di *Statilius* nei confronti dei Caleni, introdotti da *ob*; si può ovviamente proporre il generico *merita/beneficia eius*, che si trovano con grande frequenza, ma anche espressioni analoghe; nel nostro caso per riempire la lacuna si possono supporre svariate combinazioni, su cui non mi sembra il caso di speculare.

Le integrazioni apportate al testo epigrafico, se è giusta la nostra identificazione con il *cos. ord.* 171, sono sicure alla lin. 2, dove va senza dubbio inserita la menzione di *sodalis Antoninianus Verianus*, essendo L. Vero morto nei primissimi mesi del 169; esse sviluppano ca. 110 cm. In tal modo si arriva ad una larghezza complessiva di ca. 196 cm.; se si aggiunge poi la cornice, si arriva ad un totale di circa 7 piedi (207 cm.). Una tale dimensione mostra che la dedica in onore di *T. Statilius* va con ogni probabilità riferita

<sup>47</sup> Ad es., CIL VI 1435 = 41126 (*A. Iunius P. f. Fab. Pastor L. Caesennius Sospes*); VI 1533 = XIV 3996 (*M. Valerius M. f. Quadratus*); XIV 2607 (*M. Gavius T. f. Appalius Maximus*); vd. in generale sui *quaestores Augusti* in età antonina M. Cébeillac, *Les 'quaestores principis et candidati' aux I<sup>er</sup> et II<sup>ème</sup> siècles de l'Empire*, Milano 1972, 138 ss.

<sup>48</sup> Manca infatti solo in una mezza dozzina di casi noti dalla documentazione epigrafica.

<sup>49</sup> Sulla quale vd. E. Dabrowa, *Legio X Fretensis. A Prosopographical Study of its Officers (I–III c. A. D.)*, Stuttgart 1993; id., *Legio X Fretensis*, in *Les légions de Rome sous le Haut-Empire*, Lyon 2000, 317 ss.

<sup>50</sup> Sul punto solo un cenno in A. R. Birley, *The Fasti of Roman Britain*, Oxford 1981, 8; per lo più si tratta con ogni probabilità di tribunati angusticlavi; così potrebbe essere anche in CIL VI 41153 di II sec.

<sup>51</sup> Su di essi vd. Dabrowa, *Legio* cit. (a nt. 49), 55–64. Si può forse aggiungere anche il senatore bresciano *M. Nonius Macrinus, cos. suff.* 154, che ebbe due tribunati militari nei primi anni 130, il secondo dei quali potrebbe essere stato nella *X Fretensis* (o nella *X Gemina*); vd. sul punto ora G. L. Gregori, A proposito dei due tribunati militari del senatore bresciano Marco Nonio Macrino, in *Scripta classica R. Ardevan dedicata*, Cluj-Napoca 2011, 283 ss.

ad una base di statua su biga<sup>52</sup>. Essa fu finanziata *aere conlato*, cioè con una raccolta pubblica di danaro, che per lo più era destinata all'erezione di monumenti onorari per personaggi benemeriti della città<sup>53</sup>.

Dalla ricostruzione delle linee 2–4 si desume che alla lin. 1 si deve ipotizzare, come d'altra parte era normale in quest'epoca, la menzione della tribù di *T. Statilius Severus*, che ci resta tuttora ignota. Difatti della importante famiglia senatoria dei *Titi Statilii Maximi et Severi*<sup>54</sup> rimane incerta l'origine; in generale si è finora pensato ad una provenienza dalla Siria<sup>55</sup>, forse dalla *colonia* di Berytus, specialmente sulla base della dedica di una statua posta ad Heliopolis al senatore plebeo, di rango pretorio, *T. Statilius Severus Maximus L. Iuventius Munitus, patronus coloniae* (IGLS 6, 2795)<sup>56</sup>. Ma di recente ha decisamente argomentato contro questa ipotesi F. Chausson, secondo il quale questi elementi non sarebbero sufficienti a provare la provenienza da Berytus dei *T. Statilii*, per i quali ritiene preferibile supporre un'origine italica<sup>57</sup>; egli vorrebbe considerarli, sia pure con cautela, appartenere ad un ramo della grande casata degli *Statilii Tauri*, che in base al *cognomen Hadrianus*, portato da *T. Statilius Severus Maximus Hadrianus, cos. suff.* 117, potrebbero essersi legati per matrimonio agli *Aelii Hadriani* di Italica verso gli anni 60/70 e quindi essere imparentati con l'imperatore Adriano. Ma il collegamento con gli *Statilii Tauri* in base ad un'iscrizione ostiense (AE 2004, 366, cfr. 1971, 63 = 1988, 216)<sup>58</sup> dove si menziona un *T. Statilius Taurianus*, probabilmente liberto di *T. Statilius T. f. Taurus* (PIR<sup>2</sup> S 857)<sup>59</sup>, senatore noto ad Ostia da CIL XIV 246, databile verso la fine degli anni 150, sembra una labile ipotesi. In realtà non è finora possibile affermare alcun rapporto tra gli *Statilii Maximi et Severi* e questo *Statilius Taurus*<sup>60</sup>, la cui discendenza dalla grande famiglia senatoria, ormai estinta dall'età neroniana, è tutta da dimostrare e sembra già di per sé improbabile: potrebbe semplicemente averne assunto il *cognomen* secondo un uso ben noto<sup>61</sup>.

D'altra parte la dedica calena in esame non credo possa fornire argomenti utili per risolvere il problema dell'origine della famiglia. Che un suo autorevole esponente, *T. Statilius Severus*, abbia ricevuto la suprema magistratura cittadina a Cales, dimostra senza dubbio il suo forte legame con quel *municipium*, ma non basta a provarne un'origine locale, anche se i due altri senatori, già ricordati come *IIIviri quinquennales* della città (*M. Vinicius* nel 45 e *T. Fundanius Vitrasius Pollio* verso il 175/180, vd. *retro* e nt. 10), apparte-

<sup>52</sup> Sulle statue su biga e sulle dimensioni delle loro basi di supporto vd. J. Zelazowski, *Honos bigae. Le statue onorarie romane su biga e le loro basi*, in *Atti XI Congr. Intern. Epigr. Greca e Lat., Roma 1997*, 1, Roma 1999, 881 ss.; J. Zelazowski, *Honos bigae: le statue onorarie romane su biga*, Varsavia 2001.

<sup>53</sup> Sulla formula *aere conlato*, in generale riferita a contribuzioni raccolte dalla popolazione cittadina (*populus, plebs, cives, municipes et incolae*, ecc.), vd. ora Cl. Berrendonner, *Ex aere conlato. Souscriptions publiques et collectes dans les cités de l'Italie romaine*, in *Le Quotidien municipal dans l'Occident romain*, Clermont-Ferrand 2008, 319 ss.

<sup>54</sup> Stemma recente in PIR<sup>2</sup> S p. 314; cfr. anche, meno preciso, Chausson, *Prosopographie sénatoriale et figlinae* cit. (a nt. 57), 249.

<sup>55</sup> H. Halfmann, *Die Senatoren aus dem östlichen Teil des Imperium Romanum bis zum Ende des 2. Jh. n. Chr.*, Göttingen 1979, 211 s.; Alföldy, *Konsulat* cit. (a nt. 6), 319; R. Syme, *The Proconsuls of Asia under Antoninus Pius*, *ZPE* 51, 1983, 285 = *Rom. Pap.* 4, Oxford 1988, 341; dubbi comunque in PIR<sup>2</sup> S 836 (Wachtel).

<sup>56</sup> A Berytus è attestata anche una *Iuventia L. f. Maxima* (AE 1998, 1437), che potrebbe essere l'omonima madre del senatore e moglie di *C. Ca[rbonius] Statilius Severus Hadrianus* (PIR<sup>2</sup> S 844 = 845), a sua volta forse fratello di *T. Statilius Maximus, cos. ord.* 144. Inoltre non vi mancano *Statilii*, fra cui dei *Severi* (ma di basso rango AE 1905, 29; un *Cn.*: AE 1926, 61 = 1958, 168), un *T. Statilius* [- - -] (CIL III 6688) e finanche un *T. Statilius Maximus* (H. Seyrig, in *Syria* 12, 1931, 320 s.; cfr. CIL III 6689); infine un cavaliere e decurione della colonia *P. Statilius C. f. Fab. Iustus Sentianus* di II sec. (IGLS 6, 2793–4).

<sup>57</sup> F. Chausson, *Des femmes, des hommes, des briques: prosopographie sénatoriale et figlinae alimentant le marché urbain*, *Arch. Class.* 56, 2005, 248–254 (con stemma); sul punto spec. 252 s.

<sup>58</sup> Riedita da F. Zevi, Ancora su *T. Statilius Taurianus* e il Serapeo di Ostia, *Epigraphica* 66, 2004, 95 ss., che discute dei *T. Statilii* noti ad Ostia, che sono verosimilmente da collegare a quell' 'enigmatico' senatore (pretorio?) *T. Statilius T. f. Taurus, patronus* di un collegio ostiense verso la metà del II secolo (vd. nt. seg.); cfr. anche nt. 63.

<sup>59</sup> Sul quale Alföldy, *Konsulat* cit. (a nt. 6), 354 ss.

<sup>60</sup> Ciò in definitiva riconosce anche F. Zevi, *Iscrizioni e personaggi nel Serapeo*, in *El Santuario de Serapis en Ostia, Documents d'Arqueologia Clàssica* 4, Tarragona 2001, spec. 177–187 che pure ha proposto il nesso.

<sup>61</sup> Sul fenomeno in generale vd. H. Solin, Un aspetto dell'onomastica plebea e municipale. La ripresa di nomi illustri da parte di comuni cittadini, in *Varia Epigraphica. Atti Coll. Epigrafia Bertinoro 2000*, Faenza 2001, 411 ss. Sono noti anche altri *T. Statili Tauri*, un *trib. mil.* e un centurione (vd. PIR<sup>2</sup> S 857), che senza alcun dubbio non avevano nulla a che fare con la grande famiglia consolare.

nevano a famiglie calene<sup>62</sup>. La natura di questi legami di *T. Statilius* con Cales ci resta ignota; molto probabilmente proprietà e interessi, che potrebbero però derivargli anche dal lato femminile (madre, moglie?). Va notato che *Statilii* sono assenti non solo a Cales, ma in tutta la Campania settentrionale<sup>63</sup>. D'altra parte il tribunato militare della *X Fretensis* (che, come detto, nel II secolo era di stanza in Siria Palaestina) non può essere invocato, data l'epoca, come una conferma della supposta origine siriana della famiglia<sup>64</sup>; del resto basta considerare l'elenco degli altri tribuni laticlavi della legione, finora noti (vd. *retro*). Tuttavia i dati al momento disponibili sembrano ancora far preferire una provenienza dall'antica colonia di Berytus; in tal caso la tribù da integrare a lin. 1 sarebbe la *Fab(ia)*.

In conclusione si può riassumere e datare in questo modo la carriera<sup>65</sup> di *T. Statilius T. f. Severus*<sup>66</sup>, *cos. ord.* 171, nato verso il 132/4 dal futuro *cos. ord.* 144, *T. Statilius Maximus*:

<i>trib. mil. leg. X Fretensis</i>	150/3 ca.
<i>III monetalis</i>	154/5 ca.
<i>VIvir equitum Romanorum</i>	156/8 ca.
( <i>quaestor Augusti</i> )	157/9 ca.
( <i>tribunus plebis</i> )	159/161 ca.
( <i>praetor</i> )	162/4 ca.
<i>praefectus aerarii Saturni</i>	165–168 ca.
<i>cos. ord.</i>	171 (a ca. 38 anni)
<i>praefectus alimentorum</i>	poco dopo il 171
<i>VIIvir epulonum</i>	dal 160/164 ca.
<i>sodalis Antoninianus</i> (dal 164 ca.)	<i>Verianus</i> (dal 169)

Giuseppe Camodeca, Dip. A.A.M., Università di Napoli 'l'Orientale', piazza S. Domenico 12, 80134 Napoli  
giusepecamodeca@gmail.com

<sup>62</sup> È sufficiente uno sguardo all'elenco dei senatori che rivestono cariche cittadine in Italia (vd. Eck, *La presenza cit.* (a nt. 8), 177 ss.), per notare che in non pochi casi essi non erano di origine locale.

<sup>63</sup> *Statilii* sono in generale rari in tutta la *regio I*, a parte Ostia, dove compaiono anche *T.* (vd. *retro* nt. 58), oltre *Cn.*, *M.*, *D.* In Campania *T. Statilii* di fine I–II secolo solo a Puteoli (CIL X 2973) e nel Latium ad Anagnina (AE 1996, 367, ma forse è urbana).

<sup>64</sup> Una tale presunzione potrebbe valere solo dall'età severiana. Si potrebbe però pensare ad un suo parente o 'conteraneo', che sia stato governatore di Siria; per l'appunto in questa carica è attestato nel 150, come l'amico Eck mi fa notare, *D. Velius Fidus*, originario di Berytus/Heliopolis, una data che per il tribunato militare di *Statilius Severus* non appare in contrasto con il presumibile periodo di tempo della sua nascita.

<sup>65</sup> Tra parentesi le cariche integrate.

<sup>66</sup> Dall'identificazione del *T. Statilius*, onorato a Cales, con il *cos. ord.* 171 resta esclusa l'ipotesi, ancora di recente ripresa in PIR<sup>2</sup> S 835, di identificare questo console con *T. Statilius Maximus Severus L. Iuventius Munitus* (PIR<sup>2</sup> S 835).